

Con i millecinquecento milioni stanziati dalla Regione

Al via i lavori di ripristino nella zona colpita dal tornado

Sono stati impiegati operai iscritti nelle liste di collocamento - Assunti giovani delle liste speciali - Il nubifragio provocò danni ingentissimi al paesaggio e al territorio - Sono 120 mila gli alberi sradicati dalla furia del vento

MASSA — Sono iniziati in questi giorni i lavori di ripristino e di riforestazione nella zona colpita dal tremendo nubifragio del 28 agosto 1977. Quella notte, una colossale aria fango e acqua alta circa 50 metri, aveva sconvolto tutto il territorio compreso fra Marina di Massa e Forte dei Marmi. In un fronte di 8 chilometri, dalla riva del mare alle pendici delle Alpi Apuane, tutto era stato distrutto. Nel suo procedere a zig zag, il tornado aveva provocato danni alle abitazioni, distrutto completamente gli stabilimenti balneari della zona. Impressionante il bilancio di quella notte: 40 stabilimenti balneari distrutti, 300 case abbattute, 38 pontoni e alberghi danneggiati più o meno seriamente, e poi ancora: danni alle abitazioni, alle strade, alla rete fognaria, alla rete telefonica, cabine elettriche messe fuori uso. Danni alle aziende agricole, alle serre, al vigneto. Ma il danno maggiore fu quello subito dal patrimonio forestale: 120 mila alberi di alto fusto abbattuti, interi piante rase al suolo, soltanto qualche altro è rimasto ora qua e là, a ricordare la ricchissima flora arborea.



mente quello della pulizia dei fossi e delle altre aree pubbliche nonché dei vieti a mare. A questo scopo sono stati assunti 160 disoccupati, reclutati paritariamente tra i giovani iscritti nelle liste speciali e prevalentemente al lavoro e i disoccupati iscritti nelle normali liste di collocamento. Questo contingente di forze è stato suddiviso in squadre di 47 uomini, ognuna delle quali è affidata a un dipendente comunale, che coordina così il lavoro. Sono sotto la direzione di queste squadre scavatrici, camion e trattori.

Si intende così preparare la zona per l'arrivo della stagione turistica garantendo ai turisti estivi, se non proprio l'aspetto di prima, almeno un aspetto meno «scorrevole» di quello che appare agli attuali visitatori. I fondi che hanno permesso questa assunzione in massa, sono quelli a suo tempo stanziati presso la Regione Toscana, dalla comunità economica europea, fondi che ammontano a circa 1500 milioni e che devono essere ripartiti tra i comuni di Massa, di Monteliveto e in misura minore anche il comune di Forte dei Marmi. Non si è trattato comunque di una rigida applicazio-

ne della legge 285 (quella sul «occupazione giovanile»), in quanto per attuarla avrebbe dovuto essere preparati dei piani di preavvicinamento al lavoro, previsti stanziamenti in bilancio ecc. Si è trattato invece di un normale contratto a tempo determinato, alla base del quale è però richiesta l'iscrizione ad una delle due liste di disoccupati. L'assunzione non è stata fatta quindi seguendo la graduatoria, ma assumendo quanti, fra coloro che avevano presentato la domanda, risultavano iscritti nelle liste dei disoccupati.

Tutto ciò non toglie che per la prima volta nella provincia sono stati avviati ai lavori dei giovani senza alcun episodio di clientelismo alle spalle, secondo una procedura che troppo spesso in passato si era fatta valere, e che ancora oggi è dura a morire. I giovani impegnati nella zona del tornado, sono stati equiparati, nella retribuzione, ai dipendenti comunali, che svolgono mansioni o hanno qualifiche libere. Ci vorranno diversi anni perché l'aspetto di questa parte della riviera torni ad essere quello di un tempo: perché le pinete tornino ad essere, oltre che lo splendore della zona anche quel filtro naturale tra la pianura e il mare, così necessario alle colture locali.

Ci vorrà tempo, ma se i lavori proseguiranno con vigore in futuro con l'organicità di questi giorni, forse questo tempo potrà essere notevolmente ridotto a beneficio di tutti.

Le pinete sono un bene comune, la gente lo sa, ma le competenze e l'inefficienza ne fanno un problema che si ripresenta di anno in anno. La soluzione non è stata fatta quindi seguendo la graduatoria, ma assumendo quanti, fra coloro che avevano presentato la domanda, risultavano iscritti nelle liste dei disoccupati.

Fabio Evangelisti
NELLA FOTO: danni provocati dal tornado sul litorale di Marina di Massa.

Come risarcimento per il mancato utilizzo dell'area demaniale

Chiesti 50 milioni dal Comune per il «Principe di Piemonte»

L'amministrazione di Viareggio si è costituita parte civile nel processo intentato dalla Capitaneria di porto agli eredi De Micheli, ex concessionari dello stabilimento - Oggi pomeriggio l'udienza

VIAREGGIO — Il comune di Viareggio si è costituito parte civile nel processo intentato dalla Capitaneria di porto agli ex concessionari dello stabilimento «Principe di Piemonte», gli eredi De Micheli. L'amministrazione comunale ha chiesto cinquanta milioni per il risarcimento dei danni relativi al mancato utilizzo, da parte del Comune, dell'area demaniale ma rimasta in questione. La richiesta si riferisce al fatto che — nonostante il ricorso respinto dal Tar toscano e le sentenze del Consiglio di Stato avverso agli ex concessionari eredi De Micheli — l'area non ha potuto essere utilizzata da parte del Comune di Viareggio.

Con l'azione promossa dalla Capitaneria di porto il caso «Principe di Piemonte» sta per giungere alla terza fase. E' opportuno ripercorrere le fasi attraverso le quali la vicenda si è sviluppata. Bisogna distinguere il mandato due aspetti fondamentali. Uno riguarda il demanio comunale e l'altro è relativo a quello marittimo. Il demanio comunale, che comprende la sala cinematografica, la sala convegni, il bar e la discoteca dello stabilimento è già in possesso del Comune di Viareggio dal 1977 a seguito della decadenza della concessione agli eredi De Micheli, insolvibili per il pagamento dei canoni di affitto già da molti anni. Vi fu opposizione da parte degli ex concessionari, respinta dal Tar toscano. Il Comune di Viareggio, quindi, già dal 1977 si trova nelle condizioni di poter usare gli immobili.

Rimane aperta dunque la questione relativa allo stabilimento balneare, realizzato sul terreno del demanio marittimo. L'amministrazione comunale di Viareggio ha avanzato la richiesta per poter disporre, concesso l'uso dell'area. Anche in questo caso, gli ex concessionari non pagano e la stessa concessione è scaduta dal 1968 e prolungata dalla Capitaneria di porto di anno in anno. Dopo varie sollecitazioni il Comune di Viareggio ricevette una risposta dall'allora ministro della marina mercantile, in cui si precisava di aver impartito le necessarie disposizioni perché venisse affidata la concessione dell'area demaniale marittima al comune di Viareggio, che, nel frattempo, aveva già versato la fidejussione per i canoni futuri.

Il criterio di assegnazione, in questi casi, tiene infatti conto se gli immobili costituiscono o meno un'unica struttura. Ed è indubbio che il «Principe di Piemonte» è un impianto polifunzionale unico, pur insistendo su aree demaniali diverse. Essendo, quindi, il comune di Viareggio già proprietario della parte relativa a un solo pubblico demanio, è evidente che la concessione relativa al demanio marittimo, è a questo punto che si verificano i ritardi, le inadempienze che hanno portato, a tutt'oggi, alla mancata soluzione dell'intera vicenda. Il ministro della Marina mercantile, subentrato all'onorevole Ruffini, richiede il parere dell'avvocatura dello stato di Firenze perché si accerti se l'area è relativa al «Principe di Piemonte» o se deve passare alle Regioni.

Ma è chiaro, per l'utilizzazione a carattere turistico e ricreativo che da anni si è fatto per gli arenili di Viareggio, che l'area non rientra fra quelle la cui competenza spetta allo stato. I ritardi di cui dicevamo hanno provocato alcune interrogazioni alla camera ed al senato. L'ultima di queste interpellanze è quella dei compagni Cossutta e Bonazzi nella quale tra l'altro si legge: «Visto che le funzioni amministrative sul demanio e sul demanio marittimo sono delegate dal primo gennaio 1978 alle regioni e che il comportamento del ministro della marina mercantile ha procurato vantaggi consistenti a privati cittadini, premendo la illecita deviazione dei comportamenti, e denegando gravemente il Comune si chiede per quale motivo la decisione del ministro di concedere al comune di Viareggio la gestione dell'area non abbia avuto esecuzione, se non si ravviva la necessità di avviare una mediazione».

Da tutta la vicenda, emergono punti oscuri relativi alla mancata esecuzione della concessione al comune di Viareggio, per quanto riguarda l'area demaniale marittima. Quello che è più importante è che l'amministrazione non ha potuto usufruire dell'impianto nei tempi utili per la stagione 1977. Oggi alle ore 16 nella pretura di Viareggio si svolgerà il processo contro gli ex concessionari.

bandonato. Le banche infatti si rifiutano di erogare i finanziamenti già deliberati. «Tale decisione — si legge nella richiesta firmata dai parlamentari pisani — è stata motivata con le inadempienze della stessa Richard Ginori S.p.A. e anche per la situazione complessiva del gruppo Ligurigas. A tale riguardo — prosegue la lettera — vogliamo esprimere tutta la nostra preoccupazione per i rischi che tali decisioni comportano ai fini della realizzazione di quanto concordato a suo tempo in sede di ministero del Lavoro e dell'Industria».

Un «contro» è invece non solo per la trattativa sui finanziamenti e di conseguenza sui lavori di costruzione del nuovo stabilimento ma anche per la drammatica situazione economica in cui versano i dipendenti pisani che dal marzo dello scorso anno non percepiscono neppure la cassa integrazione. La situazione fu illustrata alla presidenza del consiglio anche da una lettera del sindaco di Pisa, Luigi Bellini inviata verso la metà di febbraio di questo anno. Il mancato pagamento della cassa integrazione guadagnata — è spiegato nella lettera dei parlamentari — è dovuto ad una serie di ritardi con cui il ministero del Lavoro sta provvedendo alla definizione degli appositi decreti.

I senatori Alessandro Fardo e Elia Zanzi e gli onorevoli Vencio Bernardini, Silvano Labrella, Enzo Meucci e Renzo Moschetti, dopo aver esaminato in una riunione del comitato cittadino per la difesa e l'occupazione di Pisa la situazione della Richard Ginori hanno formato una richiesta indirizzata ai ministri competenti per il tenere in incontro congiunto nel più breve tempo possibile.

Un'assemblea amministrativa. Successivamente, si giunse alla unificazione dei gruppi consiliari comunali e di quartiere. L'Alternativa Democratica, dopo aver retto le sorti della amministrazione comunale in sede al Pci, si faceva parte attiva per la formazione della nuova maggioranza portoferrata. Unanime a Frattini di chiarare ieri la propria adesione Franco Scelza, capogruppo, il consigliere comunale Sauro Gasparri e Massimo Sella.

«Il gruppo di Alternativa Democratica», si si legge, «riunitosi il giorno 16 marzo dopo ampie discussioni sugli sviluppi della situazione politica nazionale, ha constatato l'esaurimento del proprio ruolo di forza autonoma che pur ha contribuito alla realizzazione di un nuovo indirizzo politico amministrativo».

«Dalla discussione è emerso come, in un momento di particolare gravità della vita politica e civile del paese, sia necessaria una collaborazione più chiara e più definita».

«Si è rilevato altresì che sin dall'atto della sua costituzione il gruppo di Alternativa Democratica ha costantemente verificato una sostanziale affinità politica, programmatica ed ideale col P.C.I.». Il decidere unanime del gruppo, alcuni componenti hanno deciso di aderire al Pci mentre altri hanno ritenuto di continuare la propria attività politica come indipendenti di sinistra.

«Occorre quindi registrare la conclusione dell'esperienza di Alternativa Democratica, il gruppo, con la sua uscita dalla Dc nell'aprile del '72, aveva consentito la formazione di una giunta di sinistra nel capoluogo elbano. Notevole è stato il contributo che aveva apportato al successo della lista del Pci nell'ultimo turno elettorale amministrativo».

«L'adesione di Frattini di chiarare ieri la propria adesione Franco Scelza, capogruppo, il consigliere comunale Sauro Gasparri e Massimo Sella».

«Sempre nel corso del congresso per conto di coloro che avevano optato per la formazione di un gruppo di indipendenti di sinistra porta va un proprio partecipante a luto Alberto Varanini».

Sergio Rossi

A Portoferraio durante il congresso comunista

Confluisce nel Pci il gruppo di «Alternativa Democratica»

Aderisce anche il sindaco Giovanni Frattini - Hanno fatto la stessa scelta il capogruppo e due consiglieri comunali - In un documento si spiegano le ragioni del gesto

Per la pubblicità su **l'Unità** richiedete informazioni e preventivi all'ufficio di Rappresentanza

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSVITO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/JURSS e viceversa a mezzo camion, senza transbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSVITO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A. Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Piazza Frida, 1 - telefono 6088 - telex 37159

Interpretazioni personali della direzione alle intese dei mesi scorsi

LA SOLVAY NON RISPETTA GLI ACCORDI

Gli organici sono già diminuiti di cinquantasette unità - Sospeso un operaio comandato ad altri lavori durante lo sciopero, in dispregio ai principi dello Statuto dei lavoratori - Non si contratta sugli aumenti mensili Rigide posizioni di chiusura sui problemi dell'ambiente e sulle qualifiche - Arbitri nella questione della mobilità

Sono passati pochi mesi dalla firma degli accordi aziendali e nazionali di gruppo, che già la Solvay opera per rimetterli in discussione, dando loro una interpretazione che favorisce immancabilmente la società. E' il consiglio di fabbrica che denuncia questa tendenza, precisando di voler dare a questo proposito una adeguata e decisa risposta con il consenso e il contributo dei lavoratori, la cui consultazione è in corso attraverso decine di assemblee di reparto. Altre verifiche saranno tenute con gli organismi sindacali di categoria e di zona anche a livello nazionale, con le forze politiche e gli enti.

Il principale aspetto è quello dell'occupazione. La Solvay si è impegnata a mantenere i livelli occupazionali nei vari insediamenti industriali (a Rosignano sono fissati in 3.220 unità), che solo durante l'attuazione dei programmi di ristrutturazione potranno registrare delle temporanee oscillazioni. La società belga, con l'inizio della costruzione del pontile di Vada, si considera già in quella fase e gli organici già cominciano una diminuzione di 37 unità. Fase contestata dal consiglio di fabbrica in quanto l'avvio della costruzione del pontile di Vada non incide sulle attuali fabbricazioni. Il processo di ristrutturazione, pertanto, si avrà al momento dell'entrata in funzione del pontile con la conseguente chiusura del crack-king, poiché l'itilene a quel momento arriverà via mare.

La Solvay non rispetta l'accordo del 1974 per il reparto mantenimento delle dotte si effettua la lavorazione del cloro. Per l'organizzazione del lavoro impedisce l'attuazione dell'accordo. Una posizione di chiusura vi è pure sui problemi dell'ambiente, sulle qualifiche e l'orario di lavoro. Della mobilità la Solvay dà una sua interpretazione. Ad esempio nel reparto imballaggio, uno dei più arretrati, sta arrivando, con ritardo, la tecnologia e quindi si pone, nell'ambito della mobilità del personale, anche

la sua riqualificazione limitatamente ad un 5-10% dei lavoratori. Se le cose rimarranno come sono, la Solvay è disposta a concedere aumenti mensili fino a 20.000 lire. Non si contratta. La direzione aziendale decide da sola indicando le sue disposizioni al personale attraverso un comune avviso affisso nel reparto e congela i ventitré aumenti perché «il consiglio di fabbrica non è d'accordo». Altro esempio significativo è dato dal reparto elettrolisi dei prodotti clorati. Si deve decidere sull'ambiente e sulle categorie. Non si discute. Il risanamento, dice la Solvay, avverrà entro il 1978 e unilateralmente decide i passaggi di categoria.

L'azione della Solvay non si arresta al solo aspetto contrattuale, ma investe anche il rispetto dello Statuto dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali. Infatti durante le vertenze aziendali e di gruppo dello scorso anno, vengono tenute assemblee di reparto che la Solvay non ritiene valide dal momento che notifica le sospensioni ai rappresentanti del consiglio di fabbrica che hanno presiedute. Nello stesso tempo comina una marcia ad un operaio che, comandato durante lo sciopero dall'organizzazione per la salvaguardia degli impianti, era stato costretto ad effettuare altri lavori da quello per il quale era stato esonerato dallo sciopero.

Sciopero generale a S. Giovanni Valdarno per la Giachi

SAN GIOVANNI VALDARNO — San Giovanni Valdarno si ferma la mattina per due ore, dalle 10 alle 12, per manifestare la propria solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori della Giachi. L'azienda di confezioni che nel giorno scorsi ha licenziato tutti i 140 dipendenti.

Gli uffici dell'amministrazione comunale sono dotati di un IBM 370/115

L'identikit di Arezzo nella memoria di un calcolatore

Appena inaugurata la nuova macchina che abbrevia i tempi delle pratiche - In pochi minuti dati e statistiche - Il servizio sarà esteso all'anagrafe tributaria e ai certificati elettorali - Una spesa ampiamente giustificata - Al suo funzionamento provvedono 7 impiegati

Entrando nel palazzo comunale di Arezzo si respira ancora, nonostante i continui rifacimenti nel corso dei secoli, un'atmosfera medievale. I saloni, le stanze, ora adibite ad uffici, i tavoli, le sedie, un po' tutto ricorda questa epoca. Amministratori, impiegati si aggirano per stanze e corridoi bui che al luce del sole per la struttura del palazzo non riesce ad illuminare a sufficienza. Scendendo le scale e andando nei sotterranei ci si trova di fronte ad una porta, non certo moderna ma anni vecchia e rovinata. Ci si innalza che dietro di essa si sono altre stanze o magari cantine, ancora più buie e maltenute dei piani superiori. Invece quella porta scalcinata rappresenta quasi una macchina del tempo.

Una volta varcata la sua soglia, infatti, ci si trova dinanzi a uffici moderni, illuminati, pareti bianche, illuminatissimi. Dietro quella porta, c'è un IBM 370/115. Gli uffici sono quelli del centro elaborazione dati del comune di Arezzo. Che cosa è e a che cosa serve un IBM 370/115? Lo abbiamo chiesto all'ingegnere Rosadini, responsabile del centro. La descrizione tecnica sommaria è questa: «La macchina è composta da un'unità centrale, da due unità di dischi e da due a unità».

Una volta varcata la sua soglia, infatti, ci si trova dinanzi a uffici moderni, illuminati, pareti bianche, illuminatissimi. Dietro quella porta, c'è un IBM 370/115. Gli uffici sono quelli del centro elaborazione dati del comune di Arezzo. Che cosa è e a che cosa serve un IBM 370/115? Lo abbiamo chiesto all'ingegnere Rosadini, responsabile del centro. La descrizione tecnica sommaria è questa: «La macchina è composta da un'unità centrale, da due unità di dischi e da due a unità».

procedere, il centro elaborazione dati dovrebbe essere in grado di gestire tutto il problema del personale: non solo, in pochissimi minuti, si può sapere ad esempio chi, nel comune di Arezzo vivono 35 persone, 14 uomini e 21 donne, che hanno già superato l'età di 95 anni. Al di là di questo esempio, l'IBM 370/115 è uno strumento utilissimo per gli amministratori locali e per tutti gli enti pubblici e statali.

Questo calcolatore permette di avere una fotografia immediata della città, per ora solo da un punto di vista anagrafico ma tra poco anche tributario. E' uno strumento essenziale per la programmazione, per evitare ritardi e sperperi. In questi giorni hanno già utilizzato il calcolatore il provveditorato agli studi, per sapere quanti saranno i futuri scolari e il consorzio socio-sanitario per avere un quadro anagrafico, zona per zona, degli anziani della città.

Eletto il nuovo comitato di zona a Massa

MASSA — Nei giorni di venerdì e sabato, presso il palazzo Ducale, si è tenuto il primo congresso di zona di Massa e Montignoso del Pci. Ai lavori, presieduti dal compagno Luciano Lusvardi del segretario regionale, hanno preso parte circa 130 deputati e 300 iscritti delle 37 sezioni dei due comuni. Nell'ultima giornata dei lavori è stato osservato un minuto di silenzio a ricordo dei giovani agenti caduti nell'attentato a Moro.

Un altro servizio assai importante è quello del personale. La pianificazione dei tabulari da inviare agli istituti di previdenza e di assistenza. E' inoltre in grado di fare il rapporto per settore degli impiegati, rilevando quindi eventuali disservizi; tra qualche mese, con l'inizio di nuove